

Truffa del Pnrr, una denuncia e sequestro preventivo della Finanza di Varese

Pubblicato: Lunedì 26 Giugno 2023



Soldi erogati, ma sulla base di dati di bilancio inseriti con lo scopo di trarre in inganno. Così sono scattati i controlli della Finanza di Varese che hanno portato al sequestro preventivo di **25.000 euro**, somma ricevuta da un'azienda del Varesotto che intendeva beneficiare dei finanziamenti legati al piano nazionale di ripresa e resilienza, meglio noto come "Pnrr".

I finanzieri del Comando provinciale di Varese hanno dato infatti esecuzione a un decreto di sequestro preventivo per un importo di 25.000 euro emesso dal Tribunale di Busto Arsizio su richiesta della **Procura Europea – sede Milano** nei confronti di una società operante nella provincia di Varese la quale aveva indebitamente ottenuto un finanziamento a tasso agevolato, a valere sul PNRR, per un importo pari a 50.000 euro di cui 12.500 euro quale contributo a fondo perduto.

In particolare, le fiamme gialle varesine hanno analizzato l'intera platea delle società richiedenti finanziamenti del Next GenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riscontrando la veridicità dei dati comunicati ai fini dell'ottenimento del beneficio e l'effettività dei requisiti necessari al fine di ottenere la provvidenza europea.

Nello specifico, **per poter ottenere il finanziamento, la società richiedente deve anche dimostrare di non trovarsi in difficoltà**, ai sensi della normativa comunitaria, nell'ottica che i contributi europei in questione possano effettivamente rafforzare l'operatività, la transizione digitale ed ecologica delle PMI

con vocazione internazionale.

Per tali motivi, i finanziari della Compagnia di Gallarate hanno incrociato i dati, mediante le numerose banche dati in uso al Corpo, relativi alle imprese richiedenti il contributo europeo e quelle presenti all'interno del portale dei fallimenti di Busto Arsizio nonché quelle interessate da procedura prefallimentare i cui riscontri vengono delegati dalla locale Procura della Repubblica.

Da tale analisi di rischio economico-finanziario veniva, tra le altre, individuata la società indagata che non solo soddisfaceva i requisiti per poter essere considerata in difficoltà in quanto destinataria di un decreto ingiuntivo **ma aveva anche presentato un bilancio non veritiero** omettendo una rilevante perdita d'esercizio e inducendo dunque in errore l'Ente erogante ottenendo da subito la metà del complessivo contributo chiesto. Pertanto, il rappresentante legale veniva deferito alla Procura Europea – sede Milano, competente in relazione ai contributi comunitari, per indebita percezione di erogazioni pubbliche, e la società veniva segnalata ai fini della responsabilità amministrativa degli enti.

L'Ente erogante, peraltro, interpellato dai Finanziari di Gallarate, ha condiviso le criticità riscontrate nel corso dei suddetti accertamenti e ha, immediatamente, interrotto l'erogazione della seconda rata prevista, avviando la valutazione per l'eventuale revoca di quanto già erogato. All'esito delle attività investigative, **il Giudice per le indagini preliminari**, ritenendo che l'omessa rendicontazione del debito pendente ed insoluto da parte dell'indagato, al quale è seguito il **decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Busto Arsizio**, abbia generato evidenti riverberi favorevoli circa la rappresentazione in bilancio e valutandola integrante una causa espressa di inammissibilità, ha emesso il decreto di sequestro che è stato eseguito dalle Fiamme Gialle ponendo a vincolo cautelare la somma di 25.000 euro, pari a quella elargita.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it